



Seminario-EZA “Vie d’uscita dalla crisi economica e finanziaria – Quali margini di manovra ne derivano per i partner sociali?”

Monaco/Baviera, 13 – 15 marzo 2009

I Problemi vanno risolti in termini di solidarietà

Si è svolto a Monaco di Baviera dal 13 al 15 marzo 2009, il seminario EZA sulla crisi economica e finanziaria, organizzato in collaborazione con il Fritz-Pirkl-Institut del Centro Europeo per le questioni dei lavoratori in Baviera (Europäisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen in Bayern) e la CSA.

Elaborare proposte per la soluzione dell’attuale crisi economica e finanziaria, nonché formulare raccomandazioni per azioni delle parti sociali e della politica, sono stati gli obiettivi del predetto seminario.

Alois Glück, Presidente emerito del Parlamento regionale di Baviera e Presidente della Commissione dei principi della CSU, vede nella crisi un’opportunità. Nel suo intervento di saluto ha pertanto espresso il parere che sia necessario un approfondito dibattito sociale per ristabilire un collegamento tra capacità e solidarietà e tra libertà e responsabilità. Un’Europa forte e in grado di agire nell’attuale situazione risulta importante come mai prima.

Illustri relatori hanno poi analizzato l’attuale situazione e gli effetti della crisi sui vari livelli.

Ivan Van de Cloot, economo capo dell’istituto Itinera (Bruxelles) ha tenuto a sottolineare che la malgestione è stata decisiva per l’attuale crisi economica e finanziaria. La pretesa di voler realizzare dei profitti entro brevissimo tempo, senza riguardo alla stabilità del sistema, ha portato al collasso di un capitalismo basato sulle transazioni. Ha raccomandato la creazione di agenzie di rating indipendenti dalle banche, una limitazione delle dimensioni delle banche stesse, ed ha proposto di commisurare le gratifiche dei dirigenti allo stato di salute a lungo termine delle banche, e non, come succede ora, in relazione a risultati positivi ma di breve durata.

Fritz Schösser, Presidente della sezione DGB/Baviera ha chiesto un ritorno all’etica e alla moralità. Le strategie di ricomposizione delle grandi concentrazioni industriali in passato hanno mirato esclusivamente ad aumentare i profitti, ma non a salvaguardare i posti di lavoro o a incentivare l’innovazione. Si è espresso contro profitti senza limiti ma con responsabilità limitata, e ha chiesto che gli amministratori delle grandi aziende non siano gli stessi delle banche. Il grande problema, secondo lui, sono le diverse regole economiche vigenti ai vari livelli nazionale, regionale e mondiale.

Jean Paul Fabri della segreteria del Primo Ministro di Malta ha spiegato che il principio fondamentale dell’intervento dello stato deve essere l’azione locale. L’economia dovrà essere ristrutturata per diminuirne la dipendenza. Occorre investire in prodotti e servizi di alta qualità, per creare dei posti di lavoro in questi settori.

Inoltre bisogna investire nella formazione e deve essere riconquistata la fiducia dei cittadini nello stato.

Anche Daniel Navas Vega dell'istituto di formazione dell'ILO (Torino) ha chiesto il ritorno a norme e valori per rafforzare la responsabilità delle aziende e la funzione regolatoria dello stato; inoltre non dovranno venire frammentate le istanze di controllo. Inoltre occorre dare più importanza alla creazione di posti di lavoro con riguardo alla protezione dell'ambiente e ad una stabile politica impostata sulla protezione del clima.

L'ospite d'onore Elmar Brok, Membro del Parlamento Europeo e della Commissione per gli affari esteri, ha sottolineato che il protezionismo non è una soluzione adeguata per l'attuale crisi. Occorre concordare delle regole e dei controlli comuni per il mercato finanziario ed assicurativo a livello europeo ed internazionale. L'Europa deve usare la sua forza economica per contribuire alla soluzione dei problemi. A tal fine occorrono consistenti investimenti nella formazione per restare concorrenziali a lungo termine.

Dr. Gabriele Stauner, Membro del Parlamento Europeo e Presidente della CSA ha chiesto una totale revisione della strategia di Lisbona, che dovrà tener conto delle nuove esigenze. "La crisi finanziaria ha smascherato il "credo" europeo nella concorrenza illimitata come minaccia al benessere sociale e elemento distruttivo di posti di lavoro. E' necessario una nuova definizione della "Strategia di Lisbona", che ci allontani dall'opinione che la concorrenza sia l'unico elemento regolatore del mercato e che ci porti verso un orientamento univoco sui principi dell'economia sociale di mercato." Inoltre l'Europa dovrà ricordarsi della sua importanza come unione fondata sui valori.



***Dottoressa Gabriele Stauner**, Membro del Parlamento Europeo e Presidente della CSA, e anche **Raf Chanterie**, Presidente dell'EZA [da sinistra a destra]*

Rudolf Strohmeier, Capo di gabinetto del Commissario UE Viviane Reding, ha chiesto l'istituzione di un organismo di controllo finanziario europeo e di un'autorità

regolatoria. La Commissione presenterà a fine maggio una proposta in tal senso. Inoltre dovranno essere introdotte delle misure sanzionatorie nei confronti dei malcomportamenti nel settore finanziario. Il mercato interno dell'UE non deve sfasciarsi a causa della crisi; il protezionismo non è una soluzione. Alcune misure individuali di singoli stati potranno agevolare anche altri stati; p.e. il premio di rottamazione adottato dalla Germania. L'Europa è forte solo se unita; i valori europei comuni devono confluire insieme.



Rudolf Strohmeier, Capo di gabinetto del Commissario UE Viviane Reding, e Raf Chanterie, Presidente EZA [da sinistra a destra]

Nelle discussioni i partecipanti al seminario hanno sottolineato che occorre recuperare i valori comuni europei per trovare una soluzione ai problemi. Se una politica europea comune rappresenti la soluzione alla crisi finanziaria ed economica, dovrà essere accettata da tutti i singoli stati. La creazione di un'autorità regolatoria è necessaria affinché si realizzino condizioni uguali per tutti attraverso i sistemi di tassazione, e per ridurre i rischi inerenti al sistema. E' stata inoltre proposta un'ulteriore imposta sulle speculazioni. Si è presa in considerazione anche l'importanza di coinvolgere le parti sociali nel dibattito sulle soluzioni per la crisi. Severe critiche sono state avanzate nei confronti della stampa internazionale che non ha assicurato il proprio ruolo di controllo e non ha adempiuto al suo dovere d'informazione.

Nei rapporti-paese dalla Repubblica Ceca (Bedřich Vymětalík, KAP), dalla Spagna (António Munso Prat, CEEFT), dalla Lituania (Neringa Sarulyte, LDF) e dalla Francia (Joseph Thouvenel, CFCI) si è riferito sulle possibilità di intervento dei governi e delle parti sociali nei predetti quattro paesi; sugli effetti della crisi riferiti al mercato del lavoro e alla situazione dei lavoratori; nonché ai settori particolarmente colpiti.



Roswitha Gottbehüt, Segretaria generale EZA e i relatori che riferivano dai loro Paesi: per la Repubblica ceca **Bedřich Vymětalík**, KAP; per la Spagna **António Munso Prat**, CEEFT; per la Lituania **Neringa Sarulyte**, LDF e per la Francia **Joseph Thouvenel**, CFCI
[da sinistra a destra]

Punto centrale dei gruppi di lavoro è stata l'elaborazione di una dichiarazione finale comune contenente raccomandazioni per interventi della politica e delle parti sociali.



Relatori: **John Zammit**, AZAD; **Andrea Cornea**, CSDR; **António Moura Teixeira**, FIDESTRA; **Martin Schwarz**, UELDC
[da sinistra a destra]

Durante un dibattito tra Egbert Biermann, Membro del direttivo del sindacato IG Bergbau, Chemie und Energie, Tomasz Rózniak, Direttore della Fundacja Nowy Staw, Polonia, e Gerrit Terpstra, Membro del Parlamento olandese, dibattito che è stato diretto dall'ex-segretario generale di EZA Joachim Herudek, si è fatto

riferimento a temi di carattere etico e sociale nel contesto della crisi economica e finanziaria in corso. Al centro della riflessione era posta la dottrina cristiana sulla proprietà, l' "equa mercede" e l'etica dell' economica. I partecipanti al dibattito hanno chiesto la modifica del sistema finanziario ed economico attualmente vigente, il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, un miglior coordinamento della politica economica in Europa.

Ogni singolo cittadino porta una grande responsabilità; per l'effettiva e coerente realizzazione delle azioni.

E' stata discussa anche l'introduzione di un consiglio mondiale dell'economia; una proposta sostenuta dall'ILO, ma respinta da altre organizzazioni mondiali, come per esempio la Banca Mondiale. Inoltre occorre inserire nel contesto del dialogo sociale, oltre ai sindacati, anche le organizzazioni non governative, che si occupano delle questioni dei lavoratori.



Il provvedimento viene finanziato dalla Comunità Europea.